

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 07/01/1997
PAGINA: 07

TITOLO: Sylos Labini: "Il governo ha sbagliato i conti, ora Fazio
abbassi i tassi del 2%"

AUTORE: Cecchini Marco

GENERE: Intervista

TESTO:

L'economista: "Sottovalutata la crisi Sono turbato ma non pessimista La manovra aggiuntiva sara' inevitabile S'impongono interventi su pensioni e sanita' insieme a una ferma lotta all'evasione" ROMA - Paolo Sylos Labini si dice "turbato". Neppure lui, forse, credeva che il deficit '96 arrivasse a sfiorare i 140 mila miliardi e ora che le cifre sono note, con tanto di timbro ufficiale, parla di "errore di valutazione da parte del governo". L'errore, secondo l'economista, che e' vicino alla sinistra ma ama definirsi un "cane sciolto", consiste soprattutto "nell'avere sottovalutato l'andamento negativo dell'economia". "Il governo pensava che la produzione e il reddito crescessero in un certo modo, le cose invece sono andate diversamente", precisa Sylos Labini. Che, comunque, non e' pessimista sul futuro ("Non sono disperato", dice), anche se avverte: "Non si puo' perdere altro tempo: Fazio deve abbassare di due punti il tasso di sconto, la manovra aggiuntiva e' inevitabile e andra' fatta tagliando le spese". Professore, il deficit '96 si e' fissato a 138.500 miliardi, 15.500 piu' del previsto, ma Prodi e Ciampi restano ottimisti: dicono che i conti sono sotto controllo... "Guardi, io metterei le cose in questo modo. L'andamento del deficit e' soggetto a due grandi incertezze che concernono la congiuntura e i tassi d'interesse. Due allora sono le domande che dobbiamo porci: come andranno la produzione e il reddito? Di quanto scendera' il tasso di sconto? Finora l'economia, e' vero, ha ristagnato, ma da un po' di tempo da' segni di ripresa. Fazio da parte sua ha lasciato capire che intende limare ancora i tassi, pero' un semplice ritocco di mezzo o tre quarti di punto sarebbe insufficiente, ci vogliono due punti almeno. Insomma, il quadro e' complesso e si chiarira' nelle prossime settimane, in modo favorevole io credo. E' comprensibile che nel frattempo Prodi e Ciampi mettano l'accento sui fattori di speranza, sugli elementi positivi del quadro stesso". Secondo lei il tasso di sconto puo' davvero scendere di due punti? "Si', lo dico da mesi: l'andamento dell'inflazione e quello del cambio della lira senza dubbio lo permettono". Torniamo alla finanza pubblica: non solo le previsioni sull'anno passato sono completamente saltate, per la prima volta dopo anni si e' interrotta anche la tendenza al miglioramento del deficit. Come se lo spiega un errore cosi' marchiano? "Anni fa, quando al governo c'era Cirino Pomicino e i consuntivi erano sistematicamente superiori alle previsioni, io parlavo di "cirinopomicite". Ma Ciampi e' una persona seria: se ha sbagliato, lo ha fatto in buona fede. Secondo me il governo ha fatto un errore di valutazione, e' stato preso in contropiede dalla congiuntura. In piu', Ciampi l'ha ricordato, i Comuni hanno accelerato alcune spese e non e' stato fatto l'abituale window dressing (operazioni di cosmetica finanziaria, ndr) di fine anno". Resta il fatto che, per rispettare i parametri di Maastricht, nel '97 il deficit dovrebbe scendere dagli attuali 140 mila miliardi a 60 mila: le pare ancora possibile? "Come si fa a rispondere? Non lo so. Certo la manovra aggiuntiva andra' fatta e dovra' puntare a tagliare gli sprechi, e l'evasione fiscale". Con quali

misure? "Da mesi dico che bisogna dare in appalto a società esterne o a nuclei interni specializzati la ricerca degli evasori come hanno fatto con successo i Comuni di Rivoli, Venezia e Rimini. Ma bisognerebbe anche rivitalizzare il redditometro, senza farne uno strumento persecutorio ovviamente, e tagliare gli sprechi nella sanità. Le pare possibile che io, che ho un reddito medio, non debba pagare il ticket sui ricoveri?". E le pensioni: sarà necessario intervenire in breve tempo anche in questo settore? "Certo: andare in pensione a 52 anni, come si fa oggi in Italia, è assurdo". Niente tasse, insomma? "Niente tasse". La Malfa ha detto che lei sarebbe il presidente ideale di una commissione sulla riduzione dell'orario di lavoro. È pronto? "Vedremo, se sono rose fioriranno. Certo è un tema al quale gli economisti non dedicano l'attenzione che merita. Io comunque, lo sanno tutti, sono un rompiscatole. Di me tutti dicono: "è bravo, ma...".